

ONCOLOGICO

Gli operatori socio-sanitari: siamo pochi

» Il problema degli organici è la vera spina nel fianco dell'organizzazione del lavoro, nell'azienda ospedaliera Brotzu così come in quelle di tutta Italia: un problema accentuato in maniera drammatica dall'applicazione delle norme europee sui turni di lavoro a partire dallo scorso 25 novembre e, in Sardegna, dal blocco del turnover imposto dalla Regione a partire dallo scorso agosto. In servizio, sostengono i sindacati, restano pochi operatori, dall'età media alta, con alte percentuali di dipendenti che usufruiscono dei congedi ai sensi della legge 104.

All'Oncologico, per fare un esempio, lavorano 33 operatori socio-sanitari, nove dei quali con contratto a tempo determinato. Il 20 per cento di questi ha il movimento di carico limitato: non possono sollevare un paziente.

All'Oncologico si trova il Centro diluizione chemioterapici, dove vengono prodotti i farmaci per le chemioterapie di tutta l'azienda Brotzu e dei presidi della Asl 8 (meno Isili). «Ci lavorano sette persone», racconta Alberto Giglio, sindacalista della Uil-Fp: «Prima erano 8: una è andata via e non è stata sostituita. Ma la produzione dei chemioterapici è delicata. Usano gli isolatori, cappe chiuse. Due operatori lavorano con le mani infilate negli isolatori: secondo le procedure, ad assisterli dovrebbero essere altri due, i cosiddetti "fuori campo", con le mani libere; invece ora ce n'è solo uno. Manca all'appello un operatore, e serve qualcuno con formazione specifica». (m. n.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIONE
SARDA

08/01/2016